

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

**Interrogazione a risposta immediata n. 703 presentata da Pentenero, inerente a
"Ritardi nell'utilizzo del Fondo speciale per il sostegno e la formazione dei lavoratori
in cassa"**

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 703.
La parola alla Consigliera Pentenero per l'illustrazione.

PENTENERO Gianna

Grazie, Presidente.

Starò sicuramente nei tempi che mi sono concessi, cioè nei tre minuti.

Vorrei sottolineare un aspetto, Assessore, al di là del merito sul quale, per alcune questioni, posso condividere quello che è stato detto dalla Consigliera Disabato. Il Presidente Cirio in campagna elettorale e non solo, ma anche nei vari incontri – mi ricordo, ad esempio, il consiglio dedicato all'automotive – blasonava la misura come una misura sperimentale che finalmente il Piemonte faceva. Ma al di là di questo, quindi al di là del merito, oggi i lavoratori non hanno ricevuto neanche quella piccola dotazione di risorse.

So quanto è complesso gestire l'FSE e so che probabilmente alcune questioni non potevano che essere affrontate in questo modo, ma se fossero state affrontate con organizzazioni sindacali e non trovando lo spazio, come quello che è stato identificato oggi, per attaccare le organizzazioni sindacali, probabilmente il risultato (questo un po' di tempo fa) sarebbe stato diverso.

Ma la postura istituzionale, Assessore, non le appartiene, mi spiace molto, perché di fronte a interrogazioni come quelle che abbiamo fatto oggi, proprio per la buona postura istituzionale che è necessario avere, sarebbe buona norma prima venire a rispondere in Consiglio, perché il Consiglio non sono i servitori di qualche enunciato che viene formulato durante la conferenza stampa.

L'Aula del Consiglio è colei che, insieme alla Giunta, definisce gli indirizzi e magari fa anche delle verifiche rispetto a quanto è stato fatto dalla Giunta.

Ripeto, per buona postura istituzionale lei avrebbe dovuto prima presentarsi in quest'Aula, raccontarci la situazione delicata che tocca migliaia di lavoratori e poi sarebbe stata libera di fare qualsiasi conferenza stampa, affermando questioni che, ancora una volta, la postura istituzionale non le dovrebbe permettere.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Chiorino per la risposta.

CHIORINO Elena, *Assessore regionale*

Evidenzio, Consigliera Pentenero, che in conferenza stampa di tutto si è parlato fuorché dell'oggetto del question time. Ci sono i giornalisti qui fuori e potete chiedere a loro se ho accennato al tema dei ritardi dei pagamenti. Non l'ho fatto, proprio perché la postura istituzionale mi appartiene.

L'interrogazione verte sul ritardo dei pagamenti, ma io non ho proferito verbo al punto stampa sul ritardo dei pagamenti. Se poi se c'è un question time che riguarda un tema e io non posso parlare di quel tema, perché non è postura istituzionale, questo è altro ancora, ma non penso che sia questo.

Detto questo, la misura non è FSE, sono fondi GOL. I fondi GOL, per rispondere contestualmente...

(Commenti fuori microfono)

CHIORINO Elena, *Assessore regionale*

Non è FSE. La misura non è FSE, è PNRR. La misura non è FSE.

(Commenti fuori microfono)

CHIORINO Elena, *Assessore regionale*

Nemmeno nazionale. È PNRR e ci sono delle differenze.

Il fatto di aver individuato GOL non pone limiti alla misura come, invece, pensa il Consigliere Disabato. C'è una norma nazionale che distingue chi è percettore di ammortizzatore da chi non lo è e, quindi, è a prescindere dal cassetto, per intenderci, che si usa per pagare quelle misure.

Per intenderci, se avessimo anche deciso di usare fondi regionali, i paletti sarebbero rimasti uguali. Se avessimo usato FSE sarebbero rimasti uguali. Quindi, non fa alcuna differenza. La differenza è tra chi percepisce ammortizzatore e chi non lo percepisce. Questo lo dico per chiarire.

Dopodiché, non ho nessun problema rispetto a temi di vergogna, perché non capisco com'è che tutte le volte si debbano insinuare situazioni di questo tipo. Ho sempre e semplicemente detto che l'assistenzialismo è una cosa, l'accompagnamento a politiche attive è un'altra. E sostengo fortemente l'accompagnamento a politiche attive che passa anche da un supporto di integrazione del reddito per tutto quello che si può; l'assistenzialismo fine a sé stesso non sarà mai una politica che sposerò, perché non la ritengo una politica attiva. Questo è per fare chiarezza.

(Commenti fuori microfono)

PRESIDENTE

Consigliera Disabato, per cortesia, faccia terminare l'intervento.

CHIORINO Elena, *Assessore regionale*

Detto questo, esistono dei temi di condizionalità da sempre, rafforzati anche con una circolare del Governo Draghi, che impongono dei paletti e, lo ribadisco, a prescindere dai fondi.

Per arrivare al dunque e anche per chi mi dice che bisogna affrontare, di concerto con le organizzazioni sindacali, proprio sulla misura in oggetto, quella dei 20 milioni di euro, la misura stessa sottoscritta dalle organizzazioni sindacali prevede che l'attivazione della misura sia subordinata a un accordo collettivo contestuale alla sottoscrizione dell'esame congiunto della CICS che individui fabbisogni informativi. Pertanto, è esattamente quello che evidenziava il Consigliere Pentenero, ovvero il coinvolgimento pieno, con un ruolo operativo, delle organizzazioni sindacali, perché, come lei ben sa, l'accordo collettivo lo fanno le organizzazioni sindacali e non lo fa la Regione Piemonte.

Arriviamo a INPS. Abbiamo sentito INPS che conferma che, entro un mese, verranno erogate le indennità ai lavoratori che hanno completato i percorsi, per un importo complessivo di circa 65 mila euro. Evidenziamo che la Regione Piemonte, fin da subito, ha messo nella piena disponibilità i 20 milioni di euro.

Evidenzio che se non avessimo attivato immediatamente la misura e avessimo atteso il termine del percorso burocratico di INPS, i lavoratori entrati in cassa integrazione fino a oggi non sarebbero neppure destinatari di quei 65 mila euro, perché non sarebbero stati compresi nella convenzione INPS. Quindi, la Regione che cosa ha fatto? Ha corso il più velocemente possibile per garantire, a una platea più ampia possibile dei nuovi lavoratori che entrano in cassa, di essere destinatari di questi 20 milioni di euro messi a disposizione.

INPS sta finendo il suo percorso di iter burocratico e si dice pronta a erogare, nell'arco di 30 giorni circa, andando, di conseguenza, a coprire anche tutti quei lavoratori; sono più di 1500, anzi, nello specifico, stiamo parlando di più di 1.536 lavoratori che, se non avessimo attivato immediatamente la misura e avessimo atteso INPS, oggi non sarebbero destinatari di quei 65 mila euro.

Per cui rivendichiamo la scelta, rivendichiamo il fatto che la Regione Piemonte ha corso, garantendo a questi lavoratori un'integrazione che diversamente non avrebbero avuto. Lo confermo, è stata l'attivazione di una misura sperimentale e aveva bisogno di tempi tecnici e burocratici. Penso che nessuno meglio dell'Aula di questo Consiglio regionale possa conoscere e capire quali sono i tempi tecnici e burocratici.

Che cosa abbiamo fatto per tutelare i lavoratori? Siamo partiti immediatamente con la convenzione, in modo che si andasse al di là di quelle che sarebbero state le indispensabili tempistiche burocratiche. In conclusione, confermo che i lavoratori saranno destinatari – quei pochi che hanno terminato i percorsi, perché, tra l'altro, sono stati terminati da poco i vari percorsi – di queste cifre.

Ci dispiace che non possano averli avuti subito? Assolutamente sì. Se avessimo agito diversamente, cosa sarebbe successo? Che non li avrebbero mai avuti.